

cittadini non sarebbero in salvo fino a che gl'individui che avevano abiurato il titolo di pacificatori fossero rimasti nel paese. Fu dunque risolto che don Manuele Arredonda abbandonerebbe la città colle truppe sotto a' suoi ordini, ciò ch'ebbe luogo il giorno seguente.

Il 23 luglio, essendo scoppiata un'insurrezione a Santa Fe, ed essendovi il giorno appresso giunto il giovine avvocato San Miguel latore della procedura contro i cospiratori (sei risme di carta scritta), le nuove autorità della città le fecero incendiare per mano del carnefice.

Nel mese di settembre successivo don Carlo Montufar, figlio del marchese di Silva Alegre ch'era stato posto fuori della legge, giunse a Quito, munito di pieni poteri della giunta centrale di Spagna, per istabilire una forma di governo che assicurasse il possesso del paese a Ferdinando al momento della sua ristorazione. Ristabili perciò la giunta, di cui venne il conte Ruis nominato presidente ed il marchese di Silva Alegre vice-presidente. Don Carlo Montufar, volendo mantenersi in buona intelligenza col vicerè don Giosuè d'Abascal, gli indirizzò il dispaccio ch'avea ricevuto da Spagna; ma esso glielo rispedì dicendo, « che farebbe tutto ciò ch'era in poter suo per sostenere la sua autorità e quella di tutti i sudditi fedeli alla corona di Spagna. » Trasmise tosto al colonnello Arredonda che teneva guernigione a Guayaquil l'ordine di marciare contra le autorità novellamente costituite a Quito, e Montufar, istruito del suo arrivo, uscì dalla città colle sue truppe ed avanzossi fino a Riobamba.

Gli abitanti di Popayan e di Pasto si dichiararono per l'antico governo e mandarono ad Arredonda che invadesse il paese di Quito dalla parte del nord, mentr'essi l'assalirebbero da quella del sud. Essendo egli in marcia per andar a combattere Montufar che l'attendeva a Riobamba, una sentinella collocata negli avamposti dell'esercito ad Ensillada, impaurita un mattino da un improvviso scoppio, annunziò ad Arredonda che Montufar si avvicinava; ed esso battè tosto in ritirata dal suo quartier generale di Huazranda, abbandonando ottocento fucili, sei pezzi da campagna, una grande quantità di munizioni, la cassa militare, i bagagli, ecc. Si riconobbe, qualche tempo dopo, che quel-